

INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente e per i beni e le attività culturali, per sapere - premesso che:

il Giubileo e l'Anno Santo rappresentano non solo in termini religiosi e spirituali, ma anche sotto il profilo civile, culturale, turistico e mediatico il più grande evento del secolo, tanto per l'arrivo di milioni di pellegrini quanto perché il Giubileo costituisce una straordinaria opportunità di richiamo internazionale per l'Italia ed in particolare per la città di Roma;

consapevoli dell'importanza di tale appuntamento la giunta capitolina e i Governi della Repubblica succedutisi negli ultimi cinque anni si sono impegnati solennemente nella realizzazione di infrastrutture ed opere pubbliche finalizzate alla modernizzazione della città, ritenuta non solo opportuna ma indispensabile alla gestione del grande evento;

in particolare in occasione della conferenza programmatica sul Giubileo celebrata al teatro Argentina di Roma il 3 maggio 1995, nonché nei mesi antecedente e successivo a tale appuntamento sono state elencate con grande puntualità ed in plurime e pubbliche occasioni le opere e le infrastrutture che sarebbero state realizzate entro il dicembre 1999, riassumibili nelle seguenti voci:

a) « cura del ferro » di complessivi 400 chilometri di binari, suddivisi in 150 chilometri di ferrovia urbana e 250 chilometri di ferrovia comprensoriale;

b) creazione di sette linee metropolitane ed in particolare della linea C, in specie nel tratto di collegamento tra le due principali basiliche cristiane di San Pietro e San Giovanni in Laterano;

c) creazione delle tranvie tra la stazione Termini e piazza Venezia, tra piazza Venezia e San Pietro, tra San Pietro e la Via Aurelia;

d) creazione dell'Archeotram, intesa come tranvia destinata al percorso turistico-archeologico nel cuore dell'antica Roma;

e) sottopasso di Castel Sant'Angelo;

f) collegamento stradale Olimpico-Pineta Sacchetti;

g) ricopertura della via Olimpica nel tratto relativo a villa Doria Pamphili;

h) realizzazione del nuovo auditorium destinato ad ospitare il concerto di inaugurazione del Giubileo alla presenza del pontefice, il 25 dicembre 1999, nonché di un centro Congressi per la città di Roma e di un'area denominata Città della Musica;

i) chiusura e riconversione del carcere di Regina Coeli, nonché riconversione di ampia parte del Campidoglio in area museale;

j) depurazione delle acque del bacino del Tevere;

ai fini della immediata progettazione di tali interventi sono stati destinati circa 50 miliardi con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 4 agosto 1995 (*Gazzetta ufficiale* 3 ottobre 1995) e con fondi in dotazione a « Roma Capitale », e ai fini della loro realizzazione sono stati stanziati 3.500 miliardi con un decreto-legge convertito nella legge 23 dicembre 1996, n. 651;

in reiterate occasioni le autorità responsabili a cominciare dal sindaco di Roma e commissario straordinario di Governo al Giubileo Francesco Rutelli, hanno rassicurato l'opinione pubblica e diversi interlocutori internazionali circa la realizzazione certa delle opere. In particolare il sindaco ed il vice-sindaco di Roma si sono trovati a dichiarare:

a) « ce la faremo a completare l'anello ferroviario. Si tratta di ben 300

chilometri, state sicuri faremo in fretta» (F. Rutelli - 15 marzo 1995);

b) «nascerà la linea C e servirà migliaia tra turisti e cittadini. Dopo il 2000 sarà ultimata tutta la rete sotterranea e per le Olimpiadi del 2004 si andrà al Foro Italico in metrò» (F. Rutelli - 11 luglio 1995);

c) «Roma da oggi al 2000 realizzerà un piano di circa 17.000 miliardi, investimenti pubblici e privati. I francesi sono sbalorditi. Non saranno opere effimere, un viadotto buttato lì, una stazione che si apre per essere chiusa come è accaduto per i mondiali di calcio. Noi lavoriamo per la Roma del futuro, farò vedere al sindaco di Parigi il plastico dell'Auditorium di Renzo Piano: non abbiamo fermato neanche un giorno il cantiere» (F. Rutelli - 2 aprile 1996);

d) «Per la prima volta Roma dispone di un progetto integrato come Parigi ed altre capitali europee. Per la prima volta non ci sono parole ma un programma credibile proprio perché è in corso di realizzazione. Per la prima volta ci sono certezze finanziarie, in cantiere ci sono già mille miliardi di lavori.» (W. Tocci - 10 dicembre 1995);

e) «In Europa già si parla di modello romano per realizzare una linea di metrò» (W. Tocci - 9 maggio 1996);

in occasione di grandi eventi quali il bicentenario della rivoluzione francese (Parigi, luglio 1989) o la prossima celebrazione di Berlino capitale (Berlino 2000), tali avvenimenti si sono tradotti in altrettante opportunità di innovazione urbanistica, in Francia con la realizzazione a Parigi di una nuova tratta di metropolitana, di un intero quartiere adibito ad uffici e zona commerciale (la *Défense*) e del grande Arco della Fraternità, in Germania con la realizzazione a Berlino del progetto Posdamer curato da Renzo Piano, laddove con uno stanziamento equivalente a quello del Giubileo romano (4000 miliardi) sono stati realizzati metropolitane e servizi, 19 edifici, 10 strade, 180.000 metri quadrati di

uffici, 120 negozi, una zona residenziale di 7 ettari, un lago artificiale, nuovi insediamenti alberghieri;

di tutte le infrastrutture ed opere solennemente annunciate nel maggio 1995 dalla giunta capitolina ed incoraggiate dal Governo in vista del Giubileo non ne sarà dunque realizzata alcuna, ad eccezione della parziale estensione del raccordo anulare romano e del collegamento stradale Roma-Fiumicino ad opera dell'Anas, nonché delle opere funzionali al parcheggio del Gianicolo peraltro realizzato dallo Stato Città del Vaticano;

con decreti ministeriali sono stati defianziati e conseguentemente cancellati dal piano del Giubileo interventi corrispondenti ad uno stanziamento di circa 900 miliardi che, sommati ai 1500 miliardi previsti per la linea C della metropolitana, forniscono una somma di oltre 2000 miliardi di mancate opere pubbliche giudicate indispensabili per la Roma Giubilare dalla stessa giunta capitolina;

l'evidente assenza di «cura del ferro» impone uno svolgimento del grande evento affidato al trasporto su gomma, con tutte le negative conseguenze che ciò comporta per la viabilità e per l'ambiente, mentre l'evidente mancata realizzazione delle grandi opere (sia nella loro concreta utilità che nel significato di opere-simbolo di un grande evento), trasformano la preparazione del Giubileo romano in un'occasione mancata ancor più gravida di risvolti negativi rispetto alle pur controverse esperienze delle Universiadi di Palermo del 1997 o dei mondiali di calcio di Italia 1990 -:

quali siano i motivi e le responsabilità per i quali in occasione del Giubileo non sarà realizzata, neppure in minima parte, alcuna «cura del ferro» comprensiva di 400 chilometri di binari;

quali siano i motivi e le responsabilità per i quali delle sette linee di metropoli-

tana promesse in occasione del Giubileo non ne sarà realizzata alcuna, ed in particolare non sarà realizzata la linea C comprensiva della tratta San Giovanni - San Pietro (stanziamento previsto 1550 miliardi), alla quale erano state affidate le speranze di un autentica mobilità in occasione del pellegrinaggio giubilare;

quali siano i motivi e le responsabilità per i quali con decreto ministeriale dell'8 maggio 1998 si sono definanziate e conseguentemente cancellate dal piano del Giubileo la tranvia San Pietro-Aurelia (stanziamento di 47.500.000.000 più 7.600.000 di interventi urbanistici), e la tranvia Venezia-San Pietro (stanziamento di 67.450.000.000 più 18.810.000.000 di interventi urbanistici);

quali siano i motivi e le responsabilità per i quali con decreto ministeriale del 16 luglio 1998 è stato definanziato e conseguentemente cancellato il potenziamento del nodo di Termini (stanziamento di 29.762.856.210) e con decreti ministeriali del 16 luglio 1998, del 24 giugno 1997, dell'8 maggio 1998 sono stati rispettivamente definanziati e conseguentemente cancellati dal piano del Giubileo il potenziamento dell'area della stazione Tiburtina (stanziamento di 34.000.000.000), i nodi di scambio ferroviario di Valle Aurelia, Trionfale, Flaminia e Anagnina (stanziamento di 40.000.000.000), gli interventi relativi a nodi di scambio ferroviario del « Passante del laghi » (stanziamento 30.000.000.000);

quali siano i motivi e le responsabilità per i quali con decreto ministeriale dell'8 maggio 1998 è stata definanziata e conseguentemente cancellata dal piano del Giubileo la linea Archeotram (stanziamento di 53.200.000.000 più 19.000.000.000 di interventi urbanistici);

quali siano i motivi e le responsabilità per i quali con decreto ministeriale del 5 febbraio 1998 è stato definanziato e conseguentemente cancellato dal piano del Giubileo il sottopasso di Castel Sant'Angelo (stanziamento di 161.638.184.000), il cui fallimento è peraltro oggetto di inchiesta da parte della Corte dei conti;

quali siano i motivi e le responsabilità per i quali con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 5 novembre 1996 e del 21 dicembre 1996 è stato definanziato e conseguentemente cancellato il collegamento stradale Olimpico-Pineta Sacchetti (stanziamento di 91.700.000.000);

quali siano i motivi e le responsabilità per i quali con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 giugno 1997 è stata definanziata e conseguentemente cancellata dal piano del Giubileo la ricopertura della via Olimpica nel tratto relativo a Villa Doria Pamphili (stanziamento 27.000.000.000);

quali siano i motivi e le responsabilità per i quali con decreto ministeriale dell'8 maggio 1998 è stato definanziato e conseguentemente cancellato dal piano del Giubileo l'intervento di musealizzazione nell'area del Grande Campidoglio (stanziamento 8.075.000.000);

quali siano i motivi e le responsabilità per i quali con decreto ministeriale 8 maggio 1998 è stata definanziata e conseguentemente cancellata dal piano del Giubileo la depurazione delle acque del bacino del Tevere (stanziamento 40.000.000.000);

quali siano i motivi e le responsabilità per i quali per pubbliche decisioni e dichiarazioni delle autorità civili e di Governo non saranno approntati entro il Giubileo e risultano estranei al piano del Giubileo sia l'Auditorium progettato dall'architetto Renzo Piano (scadenza di realizzazione annunciata fu dapprima il 1997, poi l'anno 2000, entrambe non mantenute) che la chiusura-riconversione del carcere di Regina Coeli, la realizzazione di un Centro congressi e l'annunciata Città della Musica;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare onde accertare le ragioni e le responsabilità di una simile prova di incapacità;

quali provvedimenti urgenti il Governo intenda assumere per garantire il contenimento dei prevedibili danni per

l'ambiente, la mobilità, il traffico, la gestione dei servizi derivanti da una simile preparazione del Giubileo.

(2-01977) « Taradash, Alborghetti, Aleffi, Armaroli, Ascierio, Baia-monte, Becchetti, Bergamo, Berselli, Vincenzo Bianchi, Biondi, Bocchino, Bono, Burani Procaccini, Calderisi, Calzavara, Nuccio Carrara, Cascio, Caveri, Chincarini, Cola, Collavini, Conti, Cuscunà, Del Barone, Di Comitè, Di Luca, D'Ippolito, Divella, Fei, Filocamo, Fino, Fiori, Foti, Fragalà, Frau, Frattini, Gagliardi, Galeazzi, Gazzilli, Giannattasio, Gramazio, Liotta, Lo Jucco, Losurdo, Lo Presti, Lucchese, Malgieri, Mancuso, Manzoni, Marinacci, Marotta, Marras, Martino, Marzano, Misuraca, Mitolo, Niccolini, Giovanni Pace, Pagliuzzi, Palmizio, Palumbo, Paolone, Proietti, Radice, Riccio, Antonio Rizzo, Rossetto, Santandrea, Santori, Savarese, Savelli, Simeone, Stagno D'Alcontres, Stradella, Tarditi, Tringali, Urbani, Urso, Zaccheo, Zacchera ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

il Presidente della regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia il 30 ottobre 1998 ha scritto al Presidente del Consiglio chiedendo un incontro per discutere ed affrontare i complessi problemi dell'area, relativamente alle minoranze etniche, alle specialità geopolitiche, alle gravi questioni infrastrutturali;

a) l'11 novembre 1998 ha scritto al Presidente del Consiglio sulle problematiche inerenti al Centro Servizi Finanziari

(Off-Shore di Trieste) pregandolo di intervenire presso le sedi opportune per tutelare quanto previsto dal diritto interno e riconosciuto legittimo in sede internazionale;

b) il 17 novembre 1998 ha chiesto al Presidente del Consiglio un incontro urgente per discutere i due protocolli per le aree di Trieste e di Gorizia;

c) l'8 settembre 1999 ha richiesto al Presidente del Consiglio un'apposita riunione dal momento che il Governo « ...si appresta a definire le linee della legge finanziaria dello Stato per il prossimo anno... »;

d) il 23 settembre u.s. ha scritto al Presidente del Consiglio ed al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio onorevole Minniti chiedendo un incontro urgente (« ... in considerazione del fatto che i tempi della finanziaria diventano ormai molto ristretti ») per « ...fare il punto su quanto è stato programmato nel corso della Sua visita a Trieste con le autorità cittadine e la Giunta regionale »;

e) il 29 settembre u.s. alle ore 8,40 ha ricevuto un fax della Presidenza del Consiglio dei Ministri in cui si comunicava che alle 16,30 dello stesso giorno era invitato a partecipare alla riunione per l'esame del disegno di legge finanziaria per l'anno 2000 che si sarebbe svolto a Palazzo Chigi;

f) ha risposto alla convocazione sostenendo la impossibilità anche materiale di presenziare alla seduta, come previsto dall'articolo 44 dello Statuto speciale di autonomia e che, inoltre, non essendo a conoscenza della documentazione relativa alla legge finanziaria non sarebbe stato in grado di esprimere al momento ogni qualsivoglia valutazione;

g) le regioni a Statuto Speciale-Trentino - Alto Adige - Valle d'Aosta e Sardegna non sono state rappresentate per gli stessi motivi nella medesima riunione -:

se non avverta lo sconcerto provocato da un comportamento procedurale tanto sommario quanto irrituale e ritenga opportuno porre in essere misure che riportino sui binari della correttezza istituzio-

nale e, soprattutto costituzionale, un atto di così rilevante interesse come il varo della legge finanziaria.

(2-01978) « Pisanu, Niccolini ».

I sottoscritti deputati chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

in data 29 settembre 1999 si è svolto il Consiglio dei Ministri convocato al fine di esaminare il disegno di legge finanziaria per l'anno 2000;

a detto Consiglio dei Ministri erano stati inviati, opportunamente e doverosamente, i presidenti delle regioni a statuto speciale e delle province autonome;

l'invito, al Presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia è stato spedito (via fax) alle ore 8.40 del 29 settembre con l'indicazione che il Consiglio dei Ministri si sarebbe svolto nel corso della medesima giornata a partire dalle ore 16.30;

una tale procedura appare quanto meno originale e comunque scarsamente rispettosa della figura del Presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia —:

se ritenga rispettoso dei principi costituzionali dello Statuto del Friuli-Venezia Giulia, che prevedono l'audizione del Presidente della giunta regionale nelle questioni nazionali che abbiano rilievo regionale, la procedura di invito seguita;

se una tale metodologia di invito rappresenti una prassi consolidata presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

in caso contrario a chi debba essere attribuita la responsabilità di tale procedura;

quanti Presidenti delle regioni a statuto speciale e delle province autonome abbiano partecipato al Consiglio dei Ministri del 29 settembre 1999 e quando l'invito sia stato loro recapitato;

se non si ritenga di dare al Presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia e a quanti, tra i suoi colleghi, si siano trovati nella medesima condizione, l'opportunità di esprimere tutte le osservazioni del caso e al contempo di formulare le eventuali proposte emendative, convocando in tempi estremamente brevi un incontro specifico avente in oggetto il disegno di legge finanziaria per l'anno 2000.

(2-01979) « Franz, Aloï, Amoruso, Boccino, Bono, Buontempo, Butti, Cola, Colucci, Contento, Fei, Foti, Landi di Chiavenna, Landolfi, Manzoni, Marengo, Marino, Mazzocchi, Menia, Napoli, Ozza, Giovanni Pace, Antonio Pepe, Porcu, Proietti, Rasi, Riccio, Antonio Rizzo, Sospiri, Tatarella, Tosolini, Trantino, Tringali, Zaccheo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

l'articolo 3 della legge n. 448 del 1998 reca norme per lo sgravio contributivo incentivante sulle nuove assunzioni nelle regioni del Mezzogiorno ricadenti nell'obiettivo 1;

le sedi territoriali dell'Inps non applicano a tutt'oggi tale normativa in forza della circolare n. 63 del 17 marzo 1999 diramata dalla Direzione centrale delle entrate contributive;

tale disposizione depotenzia la portata del provvedimento riducendone la durata di effettiva applicazione e trasforma una norma di sicura efficacia, ancorché insufficiente, in un annuncio non seguito dai fatti;

tutto ciò contrasta con l'obiettivo strategico della politica del Governo volta ad incrementare l'occupazione soprattutto nel Mezzogiorno ove, secondo le rilevazioni più recenti ed attendibili, l'occupazione

crebbe in modo insignificante e comunque in misura di gran lunga inferiore rispetto alle aree forti del Paese —:

quali determinazioni intenda assumere il Ministro interpellato per acquisire, ove non ne fosse già in possesso, la prescritta autorizzazione comunitaria e rendere finalmente operante una legge votata dal Parlamento;

quali interventi normativi e/o amministrativi intenda attuare al fine di garantire comunque l'effettiva durata triennale del provvedimento evitandone un restringimento temporale legato alla tardiva applicazione;

se non valuti utile, in occasione della prossima legge finanziaria, ampliare la portata delle norme di cui al citato articolo 3 della legge n. 448 del 1998 eliminando e/o riducendo le rigidità e limitazioni insite nella norma in questione.

(2-01980) « Domenico Izzo, Abaterusso, Abbate, Boccia, Brancati, Camoirano, Carotti, Casinelli, Castellani, Ciani, Cimadoro, Galdelli, Gambale, Giacalone, Giacco, Ladu, Lumia, Malagnino, Mariani, Migliavacca, Molinari, Mussi, Occhionero, Panattoni, Pasetto, Penna, Mario Pepe, Piscitello, Repetto, Romano Carratelli, Paolo Rubino, Sales, Scrivani, Sica, Soro, Stanisci, Targetti, Armando Veneto, Voglino, Volpini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della giustizia e dell'interno, per sapere — premesso che:

il pentito Balduccio Di Maggio ha confessato di aver commesso un omicidio in Sicilia nel tempo in cui godeva della protezione dello Stato ed era ospitato presso la scuola allievi ufficiali dei Carabinieri di Roma, lasciando intendere ad

avviso dell'interrogante, il coinvolgimento di organi istituzionali nella fuga, la latitanza, i delitti;

il fatto è di una gravità eccezionale, riapre il dibattito sull'attendibilità di Di Maggio e sul pentitismo all'italiana e svela l'ennesimo mistero costruito « da professionisti del doppio gioco e del depistaggio » come informa il più importante quotidiano italiano;

Di Maggio ha anche affermato che poteva essere ricercato solo su autorizzazione della procura di Palermo, così arricchendo il quadro della preoccupazione e dello sconcerto —:

se i Ministri interrogati intendano chiarire collusioni e retroscena della vicenda mediante separate e parallele inchieste;

se intendano intervenire per recidere finalmente il rapporto qualche volta perverso tra pentiti e organi istituzionali rispondendo così alla domanda di autentica giustizia che viene dal Paese.

(2-01981) « Armando Veneto, Soro ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

PAROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la gravissima situazione della criminalità nel nostro Paese crea allarme e preoccupazione in un'opinione pubblica sempre più disorientata da quotidiani episodi di violenza e dalla debole risposta dello Stato;

a poco valgono le assicurazioni del Presidente del Consiglio che risultano pure espressioni verbali, specie se si considera la assoluta inadeguatezza delle misure previste per combattere il fenomeno;